

NIENTE DI NUOVO SOTTO IL SOLE

di

Rita Sclafani D'Amico

BASTOGI Editrice

Foggia - Novembre 2000

“ Da una vecchia bifora “ “ maestoso irrompe “ “ l’infinito “.

Avessimo dovuto compendiare in una battuta questo lavoro di Rita Sclafani D'Amico, non avremmo potuto, forse, estrarre icona più acconcia.

Provate a figurarvi un ponte che si estende dalla particella più recondita del nostro intimo al remoto spazio siderale, dalla cellula più minuscola del nostro essere al confine del sistema solare, dall’atomo al limitare di ogni conosciuta galassia e, se possibile, oltre, all’infinito.

Una distanza che mai, finora, nessun uomo ha ricoperto, che nessun veicolo concepito dal moderno uomo tecnologico potrebbe oggi percorrere e che, per contro, la poesia d’incanto può azzerare. Nessuna spinta nucleare, nessun vettore interplanetario, nessuna ultra-dimensione; solo ... la Poesia.

La luce, la trascendenza, la magia, della Poesia; delle parole ovverosia, del filo di perle (per dirla con la stessa nostra autrice) che avvicina in virtù del *poiein* - del fare - l’uomo all’Assoluto, al Creatore.

Intendiamoci ! Non termini ricercati o specialistici, nessun neologismo o arcaismo, niente facili effetti che fanno tanto di artificiosità e che ci insulterebbero con la loro vacuità, alterigia, freddezza, bensì parole “ antiche “; parole che nella loro inusitata cifra, compongono scenari assolutamente unici, disegnano orizzonti squisitamente originali.

Le parole, della Poesia, che si animano.

Quelle stesse, comuni parole che nell'alchimia del Poeta – formulazione, accostamento di suoni, espansione di significato, eccetera – acquistano un valore che è ben più della loro semplice sommatoria; che, svincolatesi dalla primigenia loro accezione, esse stesse divengono nuovi soggetti, autonome creature, altri esseri viventi. Il linguaggio comune che diventa dunque, affrancatosi dal giogo della quotidianità, linguaggio poetico. Linguaggio poetico che, arricchito da dispositivi analogici, simbolici, metaforici, assurge a raffinato strumento espressivo con cui l'Autrice enuncia la propria *Weltanschauung*.

Viktor Borisovic Šklovskij definì “ straniamento “ questo procedimento e affermò che attraverso esso: *l'arte restituisce una visione autentica del mondo*.

E allora, NIENTE DI NUOVO SOTTO IL SOLE ?

NIHIL SUB SOLE NOVI. << *Una generazione va, un'altra viene, ma la terra resta sempre la stessa. Il sole sorge, il sole tramonta, si affretta verso il luogo dove risorgerà. Il vento soffia a mezzogiorno, poi gira a tramontana, gira e rigira e sopra i suoi giri il vento ritorna. Tutti i fiumi vanno al mare, eppure il mare non è mai pieno ... Tutte le cose sono in travaglio e nessuno potrebbe spiegarne il motivo. Non si sazia l'occhio di guardare né mai l'orecchio è sazio di udire. Ciò che è stato sarà e ciò che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole. C'è forse qualcosa di cui si possa dire: “ Guarda, questa è una novità ? ” Proprio questa è già stata, nei secoli che ci hanno preceduto. >> (Ecclesiaste, I, 4-10)*

Siamo certi che Rita Sclafani D'Amico – che sappiamo essere credente – nell'istante in cui ha scelto il titolo della sua silloge, aveva ben presente questa pericope della Bibbia e nondimeno è nostro convincimento che, ben oltre il pedissequo ribadimento, lei ha inteso, in realtà ...

In un futuro ormai prossimo i CD Rom sono destinati a soppiantare i “ vetusti “ libri di carta. Quel giorno leggeremo, dagli schermi a cristalli liquidi dei nostri cellulari, pagine virtuali che di certo non correranno il rischio di ingiallirsi (ma quanto poco romanticismo !). Fino ad allora un nuovo libro, ogni nuovo libro che ci capita tra le mani è una scommessa; un'avventura. E non solo per chi lo realizza - lo scrive, lo pubblica, lo presenta, lo distribuisce e così via - ma altresì per chi lo maneggia, lo soppesa, lo scruta e - bontà loro, sembra non siano poi tantissimi in Italia - per chi lo legge, lo affronta.

E ogni avventura, ogni seria avventura - viaggio quindi, ricerca, scoperta - va ben studiata, programmata, organizzata. E in vero inizia assai prima di staccare il biglietto. Già l'ideare, il progettare, il fantasticare fa parte dell'avventura, ne è il prologo, l'incipit.

E così, per un libro, la copertina, il peso della carta, la grafica, il carattere, le dimensioni stesse dell'opera sono l'iniziale viatico. Quanto più condividiamo tali aspetti esteriori, tanto più ci accostiamo ad esso di buon grado, tanto più saremo propensi a ritenere che ci sia reale corrispondenza tra l'involucro e la sostanza, tra il contenitore e il contenuto.

Nel nostro caso - già a partire dalla immagine di copertina che scopriamo, dal risvolto di quarta, essere pure essa fattura della Nostra, la quale ci rivela in tale occorrenza l'altra faccia del suo essere Artista, la Pittura - nel nostro caso, dicevamo, troviamo pienamente soddisfatti tutti quei requisisti estetici.

E allora, brillantemente superati gli esami di facciata, i filtri circa la gradevolezza fisica, le dissertazioni del primo acchito, penetriamo la sostanza del lavoro; e la sostanza è la Poesia !

Il canto, il grido, la preghiera della nostra autrice che si realizzano mediante brevi, suggestive, liriche " pennellate ". Pennellate che rifuggono la ridondanza, le tinte forti, l'enfasi e si colorano invece di meditazione, di propositi di dialogo, di interrogativi; dei toni insomma dell'esistenza.

D'altronde, è pensiero ormai diffuso, la Poesia, ben lungi dall'essere corredo di nascita, ispirazione, *mimesis*, è piuttosto creazione, architettura, universo dal delicatissimo equilibrio. Universo teso tutto all'affermazione di un unico, complessivo, superiore esito: quel verso, quei pochi versi che sono, in definitiva, la Poesia; votato cioè all'impiego di tante parole - miriadi di formichine - che sgobbino, si pieghino, si immolino perché altre, poche di esse, le elette, possano esaltarsi, possano spiccare quel " volo ad ali spiegate tra cielo e terra ", possano illuminarsi " d'immenso ", assurgere a Poesia.

La silloge di Rita Sclafani D'Amico, che per giunta si fa apprezzare per il parco numero dei testi proposti (poco più di una quarantina, frutto riteniamo di una severa selezione), è pregna di questi voli.

Una silloge attraversata da tre direttive principali: la Sicilia, la Fede, l'Arte.

I versi, perlopiù brevi, sobri, asciutti, giusto come la tempra della terra di Sicilia - ricordiamo che la Nostra è siciliana, di Palermo - tratteggiano una Sicilia mitica, contraddittoria, ricreata:

" Trinacria degli Dei "

" insieme di eroico e di miracoloso "

“ metafora ... di sapienza e di follia “.

Una Sicilia con una speciale attenzione alla classicità greca, delle cui vestigia l'Isola tutta, e il versante occidentale in modo particolare, è custode gelosa:

“ Le colonne di tufo ... hanno fermato il tempo “

“ ... fin dagli albori della civiltà Greca. Dono prezioso di Minerva “

“ Profumata di sale e di alghe emergevi “.

Dio e l'Arte quindi. Due “ religioni “ strettamente correlate, pressoché esclusive.

Testimoniata con temperanza la prima, più interiore:

“ perenne ricerca di quel Dio “

“ ... sicuro itinerario verso la luce. ”

“ Nell'Arte l'immortalità dell'anima “.

Vissuta, con appassionata partecipazione, la seconda; con una dovizia di citazioni che contempla Chagall e Goya, Goethe e Leopardi, artisti con i quali, evidentemente, la Nostra è in sintonia; ha, per scomodare J. W. Goethe, delle affinità elettive.

Sul Leopardi, peraltro, abbiamo contezza di un suo pregevole saggio, intitolato: ECHI SULL'INFINITO LEOPARDIANO, pubblicato sul notiziario dell'anno 1998-1999 dell'ACCADEMIA COSTANTINIANA di Palermo.

La poesia, affermò Josif Brodskij, è *uno straordinario acceleratore mentale*; Benedetto Croce asserì: *non si può dire niente, tranne che riconoscerla*; Thomas Stearns Eliot sostenne: *la vera Poesia può comunicare prima ancora di essere capita* “.

Rita Sclafani D'Amico connota la sua di accenti lirici:

“ Il vento incerto stagna sulla siepe ”

“ un temporale triste come note di violino “

“ Sui loro volti ... sono racchiusi i secoli. “

di considerazioni sociali:

“ urlo .. l'incongruenza del nostro vivere. ”

“ ... icastica condizione subumana dei nostri giorni. “

“ L'Uomo nel silenzio grida il suo dolore. “

di introspezione:

“ provo a guardarmi dentro. “
“ nella rarefatta stratosfera della mente Analizzo “
“ la scena dei giorni è scritta nello specchio dei volti “.

E scrive, tra l'altro: “ Il puparo è un profeta “.
Profeta, per antonomasia, è colui che parla in nome di Dio; veggente, ispirato. Perché no, allora, un Poeta ?

Disse Jorge Luis Borges: << *Non c'è nulla di antico sotto il sole. Tutto accade per la prima volta, ma in modo eterno.* >>
E' questo, *in summa*, l'assunto di Rita Sclafani D'Amico.

8 Marzo 2001

Marco Scalabrino